

## LA POLITICA



Il premier Silvio Berlusconi ieri non ha commentato la frenata del ministro Tremonti sull'ipotesi di ridurre le tasse. Dopo i referendum, ci sarà il nodo della verifica alle Camere

## Verifica e fisco, le spine di Berlusconi

Sulla tenuta del governo e della maggioranza peseranno gli esiti dei referendum. Ma a innervosire il premier è soprattutto la chiusura di Tremonti sul nodo delle tasse

**ROMA** Silvio Berlusconi sceglie di trascorrere il week end in Sardegna per tenersi, almeno per due giorni, volutamente lontano dalle spine di governo e dalle fibrillazioni della maggioranza. Una pausa prima di un'ennesima settimana che sulla carta si preannuncia rovente. Ma, in attesa dei risultati del referendum (che in caso di raggiungimento del quorum rischia di trasformarsi in un'altra batosta per l'esecutivo), a villa La Certosa giungono gli echi dell'intervento del ministro dell'Economia Giulio Tremonti il quale, dal convegno dei giovani industriali a Santa Margherita Ligure, si dimostra fin troppo cauto nel parlare di riforma fiscale: «Il tempo della prudenza non è finito», fa sapere, «non possiamo fare riforme in deficit, non possiamo fare una riforma che crea deficit».

Una presa di posizione, quella del titolare di via XX Settembre, che a molti del Pdl suona come un avviso indirizzato implicitamente al premier il quale, giovedì, aveva annunciato la decisione del governo di varare prima dell'estate la legge delega sul fisco. Berlusconi non replica ufficialmente

te al ministro del Tesoro ma, a detta di diversi dirigenti del Pdl, non avrebbe nascosto irritazione per l'opportunità di alcune argomentazioni di Tremonti. Indiscrezioni tuttavia smentite dai fedelissimi del premier che spiegano come in realtà l'intervento del titolare dell'Economia non abbia cambiato nulla rispetto a tre giorni fa quando c'è stato il chiarimento con il premier sugli obiettivi da raggiungere, fermo restando la necessità del pareggio di bilancio entro il 2014.

Nel Pdl è comunque gelo verso il superministro dell'Economia: gli unici a replicare ufficialmente a Tremonti sono Fabrizio Cicchitto e Maurizio Gasparri che insistono sulla necessità di varare la riforma fiscale in tempi certi.

Il ragionamento del ministro del Tesoro non piace nemmeno alla Lega Nord. Il leader del Carroccio Umberto Bossi tace come il capo del governo, ma a rispondere al titolare di via XX Settembre ci pen-

sa un big del calibro di Roberto Maroni (che avrebbe avuto un colloquio telefonico con il premier): «Tremonti ha detto che serve la prudenza, è giusto, ma in questi momenti credo che serva più il coraggio che la prudenza», spiega il ministro dell'Interno, rispolverando i toni critici del Carroccio verso una certa burocrazia europea.

«La riforma deve essere contemporanea con la manovra - mette in chiaro il titolare del Viminale - e deve essere una riforma fiscale vera, non una cosa buttata lì per coprire la manovra».

Ed è sull'asse con Bossi ed una parte dei dirigenti della Lega Nord (Marobrizio Cicchitto e Maurizio Gasparri) che il Cavaliere punta per giocare la partita fiscale, cercando di fare pressing sul ministro dell'Economia per arrivare ad una riforma che a suo dire costituisce l'unico obiettivo in grado di ridare smalto all'esecutivo e di costituire un terreno di confronto con i centristi. La tensione latente ha come

effetto immediato quello di aumentare le incertezze in vista di appuntamenti importanti per il premier ed il governo. L'attesa per l'esito del referendum crea nervosismo nella maggioranza. L'ipotesi che sia raggiunto il quorum per molti dirigenti pidiellini suona già come un nuovo schiaffo al governo che si appresta a presentarsi alle Camere per la verifica parlamentare di fine giugno. L'annuncio del leader di Forza del Sud Gianfranco Micci-

chè di creare gruppi autonomi in Parlamento e i malumori tra i Responsabili non fanno dormire sonni tranquilli al Cavaliere. I numeri risicati non piacciono nemmeno alla Lega Nord: «Tirare a campare è devastante per chi governa e per le maggioranze», sottolinea un po' a sorpresa Maroni in vista della verifica. Il ministro dell'Interno, rivolgendosi direttamente al premier, si augura «che dica che cosa intende fare il governo nei prossimi 2 anni».

## Al Qaeda: «È facile colpire molti dei leader dell'Occidente»

**ROMA** Colpire i leader occidentali è un gioco da ragazzi: lo dimostra quanto accaduto al Papa, spintonato da una donna durante la Messa di Natale nel 2009 e al presidente del Consiglio italiano, Silvio Berlusconi, colpito, nello stesso anno, in pieno volto da uno squilibrato durante un'apparizione pubblica a Milano.

È la protezione insufficiente messa in campo dall'Occidente per tutelare i suoi bersagli sensibili che, per il portavoce storico di Al Qaeda, Adam Gadahn, meglio conosciuto come «Azzam l'americano», deve indurre i musulmani alla «Jihad in territorio nemico». Con la certezza, praticamente assicurata, di centrare gli obiettivi. «Obiettivi facili», come, secondo il terrorista, il Papa e Berlusconi.

In un video della durata di due ore intitolato «Responsabile solo di se stesso» e prodotto da As Sahab, la sigla che distribuisce i filmati di Al Qaeda, Gadahn - solo 33 anni ma da tempo nell'olimpico dei nemici «most wanted» d'America - esorta con convinzione i musulmani che vivono negli Stati Uniti ad approfittare della facilità con cui, in quel Paese, ci si possono procurare armi di ogni tipo per uccidere i nemici dell'Islam.

Colpire i nemici di Allah nei loro Paesi è facile e inoltre ha un grande impatto propagandistico, dice ancora Gadahn rivolgendosi ai seguaci dell'organizzazione terroristica, incitandoli a comprare fucili e compiere attentati negli Stati Uniti.

**PDL E LEGA**  
*I due alleati manifestano nervosismo verso il ministro dell'Economia e sul fisco chiedono una riforma celere*

### DALLA PRIMA

## OLTRE IL MERITO, NUOVO VOTO SU BERLUSCONI

La competizione sul merito delle specifiche questioni sottoposte al giudizio degli elettori si è venuta trasfigurando in sfida sulla sostanza politica della sopravvivenza o meno della maggioranza governativa.

L'impegno per ottenere la prevalenza dei sì o dei no all'abrogazione di una legge è diventato un braccio di ferro sul quorum, superato il quale il Cavaliere subirebbe la terza sberla elettorale consecutiva. Il fantasma del 1991, quando Craxi invitò a disertare le urne andando al mare e mal gliene incorse, si è materializzato sull'orizzonte di Berlusconi. Un ulteriore colpo alla sua capacità d'iniziativa politica già infiacchita. Lo attestano più indizi: il carattere solo difensivo ed emergenziale delle sue ultime mosse, la minaccia sempre più incombente di defezioni nei confronti della maggioranza da parte della pattuglia

raccogliatrice dei cosiddetti Responsabili, gli sfilacciamenti accusati nelle file - soprattutto meridionali - del Pdl, le aperte critiche avanzate nei confronti del primo indiscusso leader da parte dei «servi liberi» convocati da Giuliano Ferrara, i mal di pancia denunciati dalla Lega.

Per non dire, dell'affanno dimostrato dalla maggioranza, costretta a recitare il consueto spartito delle verifiche politiche (due in dodici ore), del ministro dell'Economia costretto a cercare solidarietà dal Capo dello Stato, del leader del Carroccio per la prima volta in difficoltà con la sua base alla vigilia del tradizionale appuntamento di Pontida. Il verdetto degli elettori non sarà risolutivo per le sorti del governo, ma non sarà certamente senza conseguenze.

**Roberto Chiarini**

“Abitare tra lago e campagna tutto l'anno...” Mauro Rizzinelli



Villa Mariele

**A Padenghe sul Garda in un villaggio esclusivo**  
Villa arredata in pronta consegna

- Contesto ambientale unico, con massima privacy e sicurezza.
- Ampio giardino con 3 portici/terrazza, soggiorno con cucina a vista, 3 camere, studio, 2 bagni e ripostiglio. Ampio terrazzo composto da box doppio, angolo lavanderia e grande cantina.



Vendita diretta  
030 8908056  
www.villamarielle.com



**maurorizzinelli**  
real estate spa